

#### 4. Chiesa di Sant'Agostino



Siete ora davanti alla **chiesa di Sant'Agostino** che per dimensioni e per tesori d'arte custoditi, è una delle più importanti della città. L'imponente chiesa edificata dai monaci Agostiniani alla fine del XIII secolo, era ad aula rettangolare con copertura a capriate; sul fondo si apriva una grande abside affiancata da due cappelle, una delle quali costituiva la base del campanile. La facciata è oggi profondamente rimaneggiata dagli interventi settecenteschi che hanno alterato anche la fisionomia degli interni; ma le fiancate, scandite da sottili lesene, con la zona absidale e lo svettante campanile costituiscono una testimonianza dell'architettura religiosa gotica a Rimini.

L'interno della chiesa conserva nell'abside e nella cappella del campanile le migliori testimonianze della scuola pittorica riminese che costituisce uno dei movimenti artistici più importanti del XIV secolo nell'Italia settentrionale e che ebbe come iniziatori i pittori Giuliano e Giovanni da Rimini e il miniatore Neri.

L'apparato decorativo dei primi del '300, giuntoci in parte, si compone di cicli di affreschi e di un grande *Crocifisso ligneo*: nel campanile si ammirano le *Storie della Vergine* e, alle pareti dell'abside, *Cristo, Madonna in Maestà, Noli me tangere*, le *Storie di San Giovanni Evangelista*.

La pittura trecentesca fu celata da interventi successivi finché, nel 1916 un forte terremoto ne rivelò la presenza. Soltanto nel 1926 si poté procedere allo strappo e al restauro del maestoso *Giudizio universale* dipinto sull'arco trionfale, ora al Museo della Città.

Con la ristrutturazione settecentesca, la chiesa si arricchì di notevoli opere tra cui gli stucchi barocchi a soffitto di Ferdinando Bibiena e gli affreschi di Vittorio Maria Bigari.

Del grande **convento** sorto a fianco della Chiesa e che sappiamo avere ospitato una importante Biblioteca ed un famoso Studio con annesso Collegio, non restano che deboli tracce incorporate nella struttura settecentesca, realizzata su progetto del cesenate Giuseppe Achilli, a seguito del disastroso terremoto del 1786.

Soppresso nel 1798 al passaggio delle truppe francesi, il convento si caratterizza per le ampie dimensioni, la sobrietà delle architetture e l'equilibrio delle proporzioni e la presenza di grandi aree cortilizie.

Proseguite ora verso via Garibaldi, l'antico cardo massimo della città romana. Se lo si percorre verso destra si arriverà a **porta Montanara**, risalente al primo secolo a.C., arco d'ingresso della città romana sulla via che conduceva ad Arezzo. Girando invece a sinistra si raggiungerà la prossima tappa, piazza Tre Martiri. Ascoltate il file numero cinque.